



PUNTO 2.2

RELAZIONE ANNUALE DEL COMITATO ETICO

*«È sempre il momento giusto
per fare la cosa giusta».*

Martin Luther King

Quest'anno, speciale per tutti, lo è stato anche per il Comitato Etico eletto nell'Assemblea dei Soci 2020. Noi che allora eravamo sette estranei - quattro donne e tre uomini, del nord e del sud, dell'Italia e della Spagna, della penisola e delle isole - abbiamo lavorato insieme per garantire che i valori su cui si fonda Banca Etica continuino ad essere il vero cemento di questo progetto di finanza etica e non solo una questione di reputazione aziendale. Non siamo ancora riusciti a sederci tutti attorno allo stesso tavolo, ma ci siamo proposti di imparare a tessere insieme a distanza, ognuno contribuendo con il proprio bagaglio di conoscenze e la propria unicità. Ogni argomento trattato negli organi e comitati in cui siamo presenti, e soprattutto le consultazioni con i soci, ci hanno permesso di affinare il metodo di lavoro e approfondire la nostra riflessione. Questo anno speciale è solo il primo di un processo, in cui vorremmo che il Comitato Etico contribuisse sempre di più alla cultura partecipativa della nostra organizzazione, anche nella ricerca di un'orizzontalità tra Italia e Spagna.

Siamo grati a tutto il personale e ai dirigenti della Banca che hanno curato la nostra formazione, rispondendo alle nostre domande e rendendoci in grado di comprendere i dilemmi etici che ogni giorno la Banca deve affrontare per costruire percorsi di solidarietà e mutualità nel sistema finanziario. Dopo questo primo anno ci sentiamo di incoraggiare gli organi e i soci della Banca ad un uso più limpido del linguaggio: accettare un compromesso rispetto ai principi etici che dovrebbero guidarci implica un rischio di perdita di identità. Il rischio reputazionale viene in seconda battuta, se non riusciamo a spiegare esternamente le ragioni delle nostre scelte, ma il primo fattore da valutare con attenzione è quello identitario. Mentre l'Unione Europea spinge per la sua Agenda della Finanza Sostenibile, che rischia di annacquare per il grande pubblico i concetti fondanti della finanza etica, dobbiamo custodire con cura e consapevolezza le nostre peculiarità.

1. IL LAVORO SVOLTO PER AMBITI TEMATICI

Nel primo anno abbiamo concentrato la nostra attenzione su 4 ambiti tematici che riteniamo debbano rivestire particolare interesse strategico per la Banca: legalità e giustizia sociale, transizione ecologica, disarmo della finanza, beni comuni e spazi cittadini.

LEGALITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE.

Banca Etica fin dalla sua nascita è stata particolarmente attenta ai problemi della legalità e della giustizia sociale. Una rapida ricerca rivelerà che le iniziative culturali ed economiche di Banca Etica contro la criminalità e per la giustizia sociale in tutto il territorio italiano sono migliaia, così come immediate ed importanti sono state e sono le iniziative legate all'emergenza Covid-19. Tuttavia, è noto che le pratiche corruttive e criminali si sono fortemente rafforzate con la pandemia non solo nel Sud Italia ma anche in tutta Italia e in Spagna. È altresì noto che l'impegno della Banca per la legalità e la giustizia sociale ha ancora un impatto circoscritto, sia per i limiti oggettivi della Banca, sia perché in molte zone la Banca non è molto conosciuta e riesce solo parzialmente a creare un effetto positivo. In questo quadro una analisi delle pratiche e dei parametri utilizzati oggi dalla Banca sui temi in questione potrebbe produrre proposte utili a rafforzare il suo impatto positivo nelle nostre realtà.

Il Comitato Etico propone una rivisitazione del rapporto tra Banca Etica, legalità e giustizia sociale, allo scopo di verificare insieme alla Banca il proprio impegno attuale su questi temi di fronte alla nuova situazione creata dalla pandemia per poi proporre, se è il caso, un rinnovamento di strategie e tattiche. La legislazione italiana sul contrasto all'usura, ad esempio, è lacunosa ma offre un "modello di solidarietà" che andrebbe valorizzato e re-interpretato anche con la partecipazione del sistema bancario. A tal fine proponiamo un percorso che porti il Comitato etico a dialogare con alcune delle persone che negli uffici centrali della Banca, nelle sue filiali e tra i volontari dei GIT si occupano di legalità e giustizia sociale. Allo stesso modo proponiamo di dialogare sugli stessi argomenti con alcune persone di alto profilo esterne alla Banca: economisti, imprenditori, amministratori, componenti del volontariato e del Terzo settore, ecc. Potrebbe essere molto utile allora ascoltare analisi e suggerimenti che provengano da questi ambienti. Il Comitato Etico si propone di analizzare le proposte raccolte e presentare un rapporto al CDA, ai portatori di valore ed alla comunità di Banca Etica.

IMPATTO AMBIENTALE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

La drammatica urgenza di contenere il cambiamento climatico e preservare il futuro dell'umanità sul pianeta impone un cambiamento di modello organizzativo anche alle istituzioni finanziarie. Banca Etica continua ogni anno ad abbattere le proprie emissioni di CO₂, migliorare l'efficienza energetica delle proprie filiali, svolgere una valutazione ambientale corretta dei propri investimenti e del prestito erogato. Il Comitato Etico apprezza questi sforzi ma crede che si possa fare ancora di più per promuovere una politica attiva di credito e sostegno all'Economia Circolare, in cui "i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera" (definizione della Ellen MacArthur Foundation). Il Report d'Impatto di Banca Etica segnala che nel 2019 i finanziamenti finalizzati alla tutela dell'ambiente (secondo un ristretto set di criteri di economia circolare) sono stati pari a circa 15 milioni, a beneficio di 65 organizzazioni, sul totale di 222 milioni di euro in crediti a organizzazioni e imprese. La Banca ha quindi scelto di utilizzare solo il 6,7% del credito erogato per imprimere un impulso di trasformazione ecologica all'economia e alla società, percentuale che non ci sembra all'altezza del momento storico.

Per prendere in considerazione un impegno più marcato in questa direzione il Comitato Etico ha chiesto di riattivare la collaborazione politica ed operativa con attori che nel mondo della ricerca e del Terzo Settore definiscono con precisione le 10 dimensioni dell'Economia Circolare, evitando imprese che abusano del termine per scopi di *greenwashing*. Più in generale, il Comitato Etico ritiene che tutti i vertici della Banca dovrebbero seguire un corso di formazione sul *climate mainstreaming* per portare il tema del cambiamento climatico dalla marginalità alla centralità nella pianificazione delle politiche organizzative, degli investimenti, del quadro legale. Il grado di attenzione dedicato a questo tema nel Piano Strategico 2021-



2024 è ancora troppo basso, come è modesta la capacità del personale di Banca Etica di misurare l'impatto del credito sull'economia circolare tramite indicatori complessi.

Consapevoli che la sensibilità sul tema ambientale è in questo momento alta sia all'interno del CdA che di alcuni portatori di valore (in primis il Comitato Soci Lavoratori), nonché tra i soci della Banca, crediamo che questa convergenza favorisca scelte coraggiose. Quando i giovani attivisti dei *Fridays for Future* dovranno aprire il loro primo conto corrente bancario, vorremmo che trovassero Banca Etica sui loro social network, che comprendessero l'approccio sistemico di questa banca al tema ambientale, che cercassero le nostre filiali e forse anche i nostri GIT.

DISARMO DELLA FINANZA.

Il Comitato Etico ritiene che l'Osservatorio Banche e Assicurazioni (OBA) possa svolgere un ruolo chiave nello stimolare le istituzioni bancarie italiane a ridurre le proprie operazioni nel comparto degli armamenti, iniziando ad escludere finanziamenti al business delle armi nucleari e all'export di armi verso paesi che violano in modo massiccio i diritti umani, come la Turchia, l'Egitto e l'Arabia Saudita.

Nell'agosto 2020, rappresentanti del Comitato Etico hanno partecipato alla loro prima riunione con i componenti dell'OBA, che aveva come primo obiettivo ripercorrere genesi e attività principali svolte dall'Osservatorio nel corso degli anni. Dopo l'inquadramento dentro alla Funzione *Compliance* della Banca, l'attività dell'OBA mira a sviluppare il servizio alle azioni di *moral suasion* della Banca per arrivare a determinare un vero e proprio presidio del rischio reputazionale rispetto alle attività di banche socie e partner. Ci sono state presentate le iniziative in corso: la predisposizione di modelli di valutazione/autovalutazione per le banche socie/partner ed aspiranti in merito all'impatto delle loro operazioni sui diritti umani; il lavoro condotto dall'Università di Pisa su mandato di Fondazione Finanza Etica per la redazione di un database delle banche con profili di rischio in tema di diritti umani.

Dal confronto tra tutti i partecipanti è emersa l'esigenza di definire e condividere un processo operativo delle attività, definire nel prossimo piano strategico le azioni di presidio di rischio reputazionale oggetto dell'attività dell'OBA, condividere le bozze di modelli di valutazione per acquisire commenti utili nell'ambito del processo di rifinitura e semplificazione di tali modelli; decidere se la compilazione di questi modelli sulle varie banche interessate debba essere svolto internamente o vada esternalizzato.

Il secondo incontro è avvenuto nel febbraio 2021, durante il quale ci è stato comunicato che il CDA ha dato parere positivo all'avvio della sperimentazione del modello di valutazione delle banche socie di Etica SGR, prospettando loro la possibilità di adottarlo come modello di autovalutazione. L'iniziativa sarà realizzata da Fondazione Finanza Etica nell'ambito delle attività di dialogo già attive con le banche che esprimono maggiore interesse al tema dei diritti umani.

Come Comitato Etico abbiamo valutato lo stato della collaborazione con la Rete Disarmo e la Campagna Banche Armate, verificando che il dialogo con il movimento pacifista è ricco e fluente, ben oltre il visibile impegno della Fondazione Finanza Etica nell'azionariato critico in Leonardo e Rheinmetall. Si è deciso di intensificare la collaborazione con Rete Disarmo, anche al fine di valutare una nuova policy su "armi e finanza", oltre che con le realtà della società civile (es. Movimento Focolari) che continuano a impegnarsi sul tema, anche considerando l'esigenza di adeguamento della Legge 185/90 rispetto ai suoi limiti e agli scenari politici ed economici attuali. Abbiamo infine concordato di tenere riunioni bimestrali dell'OBA per proseguire su questi filoni.

BENI COMUNI E SPAZI CITTADINI

Il Comitato Etico ha inteso avviare all'interno della Banca e del gruppo una riflessione sul tema dei beni comuni e degli spazi urbani, propedeutico a una loro considerazione all'interno delle strategie della Banca.

Il discorso parte dall'osservazione che spesso queste esperienze nascono dalla spinta per rivendicare il cosiddetto 'diritto alla città', di fronte alla constatazione che gli spazi urbani e di prossimità sono spesso il punto ultimo di ricaduta delle disuguaglianze e dei bisogni. Di conseguenza, il Comitato Etico ha rilevato l'importanza di guardare criticamente anche all'investimento nel settore immobiliare, che spesso diviene veicolo per la privatizzazione o la gestione esclusiva ed escludente di spazi pubblici.

In particolare, si è richiamata l'opportunità di sostenere le esperienze di riappropriazione dal basso di spazi urbani, caratterizzate da una gestione diretta o partecipata da parte degli e delle abitanti, nonché da un uso il più possibile accessibile e funzionale ad attività sociali e mutualistiche. Tali esperienze, nonostante la loro redditività 'civica' - cioè non solo economica, ma anche politica, culturale e sociale - sono spesso minacciate da interessi speculativi e interventi d'autorità. Soprattutto, esse affrontano importanti sfide economiche, che spesso rappresentano una vera e propria barriera per la partecipazione delle società più svantaggiate.

Il Comitato Etico ha potuto constatare il diffuso bisogno che la Banca dia sostegno a queste necessità, individuando filoni strategici unitari piuttosto che sviluppare interventi di consulenza finanziaria e credito *una tantum* caso per caso.

Prendendo atto della situazione sopra descritta, il Comitato Etico intende sollecitare innanzitutto un'azione di formazione all'interno della Banca e del gruppo, per comprendere il fenomeno e maturare una riflessione sulle sfide che si pongono e i possibili percorsi che si possono avviare.

2. PARERI ESPRESSI DAL COMITATO ETICO

L'INVESTIMENTO IN SATISPAY

Nel luglio 2020 il GIT di Genova e Spezia ha interpellato il Comitato Etico sul ruolo che Banca Etica dovrebbe esercitare verso Satispay, espressamente citata all'interno di una pubblicità Huawei, dato che quest'ultima è considerata un'entità lontana dagli standard ESG promossi dalla Banca. Dopo un'attenta analisi del caso, il Comitato Etico non ha visto particolari criticità nella presenza di Satispay nella app-store della Huawei, scelta che può portare alla presenza nelle pubblicità del marchio.

Nello stesso periodo, è emerso però che la compagine societaria di Satispay stava cambiando in modo significativo. Con un aumento di capitale, difatti, sono entrate ufficialmente nel CdA di Satispay società come Tim Ventures, il colosso cinese Tencent, il private banking LGT Lightstone che appartiene alla corona lussemburghese. Tutti questi presentano aspetti problematici ad una valutazione ESG. L'Ufficio Modelli di Impatto e VSA ha analizzato il profilo ESG della Tencent Holdings Ltd e ha dato parere negativo per sedi in paradisi fiscali, rapporto diretto con regimi che violano sistematicamente i diritti umani, profitti dal gioco di azzardo. I tre soci fondatori della start-up Satispay hanno mantenuto la maggioranza relativa in CdA ma si vedrà solo nel tempo se resisteranno ad eventuali tentativi di modificare la politica aziendale in senso non accettabile per Banca Etica.

Il Comitato Etico ha raccomandato al CdA di non valutare l'investimento dal punto di vista del rendimento economico dello stesso, poiché Banca Etica non ha scelto Satispay per trarre profitto dall'idea di business, ma di valutare quale possa essere il senso di permanere in una compagine societaria che non ha una preminente finalità sociale. Rimane la bontà e grande utilità dello strumento, che promuove la trasparenza nei pagamenti e combatte l'evasione fiscale, ma Satispay non ha più bisogno di Banca Etica per svilupparsi in tale dimensione. Anche per questo il nostro CdA ha deliberato di rientrare nell'investimento iniziale, recuperando i 3 milioni di EUR inizialmente versati e mantenendo una partecipazione pari all'1% circa del valore della società. Possiamo quindi rimanere come osservatori nel CdA di Satispay e stimolare il loro CEO a non abbandonare gli impegni che aveva assunto con Banca Etica, come quello di dotarsi di un proprio Codice e Comitato Etico. L'appartenenza a Satispay favorisce la crescita culturale di



Banca Etica sui temi del pagamento digitale, del fintech, dell'usabilità dei servizi finanziari, ma il nostro CdA ha condizionato in futuro questo investimento a passi avanti sul fronte dell'impegno etico-sociale, che il nostro Comitato Etico contribuirà a monitorare.

CANNABIS TERAPEUTICA E CANNABIS LIGHT

Nel dicembre 2020 il Comitato Etico ha ricevuto dall'Ufficio Modelli di Impatto e dalla Filiale di Milano una richiesta di parere sull'ammissibilità di una richiesta di finanziamento per un progetto che intende avviarsi nel settore della Cannabis terapeutica (Cannabis Indica). Non ritenendo che spetti al Comitato Etico affrontare profili tecnici e legali, su cui la Banca può avvalersi dei propri uffici, il nostro parere si è soffermato sui profili valoriali, sociali, politici e culturali della questione.

Con questa premessa, il Comitato Etico - che fa della legalità un pilastro fondante - ha invitato la Banca ad attenersi al quadro normativo vigente in materia. Al tempo stesso, ha promosso una visione critica delle scelte politiche del Legislatore e un'interpretazione coraggiosa ed evolutiva del diritto esistente, che vada nel senso di una risposta ai bisogni sociali e all'interesse generale. Non ci sfugge, ad esempio, che nella storia proprio la disobbedienza civile è stata fonte di conquista di molti dei diritti che oggi consideriamo fondamentali.

Appare evidente a questo Comitato Etico che la cannabis NON possa far parte dei settori di esclusione della Banca (armamenti, tabacco, gioco d'azzardo, ecc.). La produzione, la commercializzazione e l'utilizzo di Cannabis Indica con finalità terapeutiche sono attività di indubbia utilità che non trovano limitazione nelle norme e nei regolamenti di Banca Etica. Occorre inoltre ricordare che il 2 dicembre 2020 la Commissione delle Nazioni Unite sui narcotici ha deciso di riclassificare la Cannabis, rimuovendola dall'elenco delle sostanze più pericolose come eroina e cocaina. Con la legalizzazione si permetterebbe ora allo Stato di regolamentare, anche fiscalmente, filiere che in Italia alimentano i guadagni della criminalità organizzata, i quali a loro volta contribuiscono a radicare ulteriormente il suo devastante controllo del territorio e la sua presa sulle istituzioni. Inoltre, consentirebbe alle istituzioni di recuperare introiti fiscali che per ora si perdono in un'economia grigia che non restituisce entrate tributarie e non assicura il rispetto delle norme di sicurezza e della previdenza per i lavoratori e le lavoratrici.

Per completezza il Comitato Etico ha ritenuto di esprimersi anche sulla finanziabilità di attività economiche legate alla Cannabis Sativa, la cosiddetta Cannabis Light, la cui coltivazione e commercializzazione è consentita dalla legge 242/2016 a determinate condizioni. Purtroppo, successive sentenze giudiziarie contraddittorie hanno contribuito a creare una atmosfera di incertezza. Alla cannabis light si riconoscono proprietà terapeutiche, quali: cura naturale contro dolori e infiammazioni di natura cronica; funzione antispasmodica contro gli spasmi muscolari; funzione antiemetica contro nausea e vomito; funzione anticonvulsivante, utile nei pazienti affetti da crisi epilettiche ecc. Le aziende agricole impegnate nella coltivazione e trasformazione di Canapa industriale (Sativa) vanno sostenute nel loro impegno e vocazione territoriale, con il loro mercato che a fine 2020 ci risulta valere 150 milioni di euro all'anno, con oltre 15mila operatori, di cui l'80% sotto i 32 anni. Per queste ragioni, al fine di consentire il finanziamento di attività legate alla Cannabis light, il Comitato Etico ha invitato l'Ufficio legale di Banca Etica ad esaminare tutti gli aspetti normativi del caso e verificare la possibilità di sostegno di attività produttive, di trasformazione e commercio della Cannabis Sativa. Allo stesso tempo si auspica che il Legislatore si impegni a superare le incertezze della legge e a offrire ai cittadini anche in questo campo la certezza del diritto.

DESTINAZIONE DELL'UTILE A LIBERALITÀ

Alla luce dell'esperienza degli ultimi anni e degli indirizzi dati alla Fondazione Finanza Etica per la gestione della quota di utile destinato a liberalità, il Consiglio di amministrazione nella

riunione del marzo 2021 ha chiesto parere del Comitato Etico prima di approvare che la quota di utile 2020 destinata a liberalità/beneficenza venga affidata alla Fondazione Finanza Etica. Il Comitato Etico, presa visione dei criteri per la destinazione dell'utile a liberalità 2020, ha suggerito al Consiglio di indicare alla Fondazione alcuni criteri preferenziali per la selezione dei progetti: che siano promossi da giovani o vedano i giovani come principali beneficiari, che coinvolgano soggetti del mondo dell'arte e dello spettacolo (particolarmente colpiti dalla pandemia dal punto di vista occupazione), che siano volti a dinamizzare i GIT e il volontariato in Banca Etica.

3. CONTRIBUTO AI PROCESSI INTERNI ALLA BANCA: GOVERNANCE, STRATEGIA E FORMAZIONE

CONTRIBUTO AL LAVORO SUL PIANO STRATEGICO

Il Comitato Etico ha contribuito al percorso di lavoro finalizzato all'elaborazione del Piano strategico 2021-24 partecipando ai momenti di confronto e discussione collettivi della Banca e valorizzando le esperienze e le competenze specifiche dei propri componenti sui principali dossier di approfondimento, stimolando approfondimenti tematici sulle questioni oggetto anche di questa relazione.

Il tema della crescita è centrale per il futuro della Banca. La Banca cresce in termini di risultati e alcune scelte importanti si profilano all'orizzonte come ineludibili. Negli ultimi anni il mercato della finanza sostenibile sta registrando importanti mutamenti a livello mondiale, europeo e italiano, mentre crescono le masse gestite secondo strategie d'investimento che si dicono sostenibili e cresce il numero di operatori che integrano i criteri ESG nelle proprie strategie di sviluppo. Ma noi sappiamo che la finanza sostenibile non è finanza etica. Si pone quindi l'esigenza di caratterizzare la nostra proposta e rendere più riconoscibili i principi della finanza etica, nel panorama di un mercato fortemente dinamico e mutevole. La domanda che si pone alla Banca non è se continuare o meno a crescere, ma quale modello di crescita adottare per essere riconoscibili in questo scenario. Le scelte strategiche che dovremo assumere incrociano questo crinale della riflessione. Un esempio è quello delle politiche e delle prassi di remunerazione degli investimenti dei nostri clienti. Il mercato offre prodotti più competitivi per chi rincorre la mera remunerazione, ma l'impegno che ci si attende per una Banca come la nostra è quello di sviluppare forme creative di remunerazione non economica, capaci di valorizzare il senso di appartenenza ad una esperienza collettiva e distintiva nel panorama delle organizzazioni bancarie. Crescere senza perdere la propria distintività è la sfida che ci attende.

Per il Comitato Etico crescere significa anche coinvolgere nell'esperienza della finanza etica quella parte di società civile che non è ancora in Banca Etica. Uno sguardo rivolto all'esterno, a quei soggetti e quelle esperienze che rappresentano - per esempio sul terreno della valorizzazione dei beni comuni - interessanti occasioni di allargamento delle opportunità dei processi d'inclusione sociale ed economica. Questa considerazione sulla società civile ci richiama al tema delle alleanze. Dobbiamo costruire nuovi ponti, cercando di individuare su scala europea e nazionale i partner a noi più affini sul piano della sensibilità culturale ed etica, ma al tempo stesso dobbiamo potenziare la nostra alleanza con i partner storici della Banca. Non dimentichiamo, infatti, che il 40% dei finanziamenti della Banca va al Terzo settore e, di questi, il 70% va alle cooperative sociali. Gli Enti del terzo settore stanno soffrendo, al pari di tutte le altre imprese, la difficile situazione economica e sociale del Paese. La Banca è chiamata a definire una strategia capace di accompagnare la ripresa del settore, non appena le condizioni epidemiologiche lo consentiranno, sostenendo quei processi d'innovazione di cui, già prima della crisi, il settore necessitava.



GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE

Consideriamo particolarmente importante la riflessione avviata sul tema della governance cooperativa, condividendo l'obiettivo dichiarato di rafforzare la struttura interna in termini di competenza e di capacità di lavorare insieme, promuovendo e sostenendo metodi ed esperienze di lavoro collaborative, favorendo lo scambio e il confronto tra i diversi soggetti giuridici del gruppo, tra i portatori di interesse, tra gli uffici, tra gli stessi soci. In questo processo, stimolare la leadership femminile nella finanza etica è un'operazione di grande valore che Banca Etica ha intrapreso per colmare un evidente gap di genere. Modelli organizzativi aperti ispirati a maggiore orizzontalità, capaci al tempo stesso di valorizzare la dimensione relazionale e utilizzare al meglio le tecnologie digitali, consentono di tenere vivo il rapporto con la realtà, favorire la crescita professionale e migliorare qualità ed efficacia del nostro modo di lavorare. Tali modelli possono essere assunti anche da soggetti giuridici non cooperativi che fanno parte del gruppo Banca Etica, sperimentando pratiche di lavoro innovative. Ruoli sociali di grandi responsabilità potrebbero essere affiancati da gruppi di soci e persone con i quali condividere, sul piano della riflessione e del confronto, temi e argomenti specifici, nel rigoroso rispetto delle peculiarità dei compiti e delle funzioni.

A questo fine, il Comitato Etico ritiene che possa essere utile considerare un importante investimento economico, a sostegno dei processi di formazione, studio, ricerca sulle pratiche collaborative, coerente con la dimensione strategica che questo tema assume per il futuro del gruppo.

La Banca deve proseguire il proprio impegno sul tema della promozione della partecipazione che, pur diverso quello della governance, è ad esso strettamente collegato. In questo senso i GIT e i portatori di valore rappresentano un patrimonio importante di esperienza da rafforzare, perché capaci di rappresentare la grande varietà delle sensibilità e dei temi cari alla Banca. Riteniamo che la partecipazione organizzata sia la base di una governance cooperativa. Una governance così intesa consente di valorizzare in modo coerente il principio della rappresentanza e il pluralismo delle visioni, che sono tratti distintivi dell'esperienza di Banca Etica. Pensiamo, ad esempio, al valore che assume la presenza di un'adeguata componente di genere nel management del gruppo, anche nei ruoli apicali. In questa direzione occorre proseguire, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione dei gruppi e delle minoranze sociali (come i cittadini stranieri) nei processi di partecipazione attivati dalla Banca, in modo da garantire il massimo pluralismo in termini di culture, sensibilità ed esigenze specifiche.

LA FORMAZIONE IN BANCA ETICA

Il Comitato Etico sostiene con forza la centralità della formazione - sui temi di interesse della Banca e sul funzionamento della Banca stessa - tanto all'interno quanto all'esterno degli organi e apparati della Banca, coinvolgendo i soci volontari. Sul punto, il Comitato etico ha contribuito alla discussione in seno alla Fondazione Finanza Etica, con particolare riferimento all'ipotesi di una scuola di alta formazione, intesa anche come strumento per ampliare le relazioni.

Verso l'esterno, si rende necessario lavorare sui temi della comunicazione e del coinvolgimento del pubblico sui temi della Finanza Etica, cercando di raggiungere anche un pubblico più giovane. In tal senso, il Comitato Etico ha sostenuto la necessità di costruire - anche in sinergia con esperienze esterne - strumenti nuovi, che sostengano innanzitutto l'autoformazione e l'*empowerment* dei soggetti destinatari, ad esempio con *toolkit* e modalità di scambio collaborativo di competenze.

Soprattutto, ha sostenuto la necessità di una formazione sui valori, che riporti al centro dell'azione della banca una visione strategica di fondo, permeabile rispetto ai bisogni del tempo presente. In tal senso, è stato stimolante il confronto con le persone socie lavoratrici, che hanno proposto un percorso formativo ad ampio spettro, volto a recuperare una cultura del lavoro - e in particolare del lavoro cooperativo - in Banca Etica.